

## IL DEM "SCETTICO"

DS3374

DS3374

**Scotto:**

«Ma io dico  
che la pace sarà  
una chimera»

A PAGINA 5

**ARTURO  
SCOTTO**PARTITO DEMOCRATICO  
CAPOGRUPPO IN COMMISSIONE LAVORO

# «Ma io dico: le armi non portano alla pace I Socialisti sbagliano»

**«È INCREDBILE CHE SI POSSA SOLTANTO PENSARE DI UTILIZZARE I FONDI DI COESIONE PER L'ACQUISTO DI ARMI: È LA FINE DEL MODELLO DI WELFARE EUROPEO»**

**A**rturo Scotto, capogruppo Pd in commissione Lavoro alla Camera, spiega che «è incredibile che si possa soltanto pensare di utilizzare i fondi di coesione per acquistare nuove armi» e che «quando il mondo si riarma a vincere sono sempre le pulsioni militari, e una società militarizzata è naturalmente più disponibile a rinunciare alla libertà».

**Onorevole Scotto, la presidente della Commissione europea von der Leyen ieri ha illustrato il suo piano ReArm Europe al Consiglio europeo: qual è la posizione del Pd?**

Elly Schlein ha espresso una posizione molto chiara: abbiamo sempre detto no al riarmo paese per paese. Ma il meccanismo che è stato introdotto e i numeri che lo accompagnano indicano esattamente questa strada. Cioè si potranno acquistare nuovi armamenti derogando al Patto di stabilità. Ovviamente questo vale per i paesi con grandi capacità fiscali, per i paesi indebitati il problema è maggiore. Il secondo problema è che questa strategia mette in discussione un meccanismo di Difesa comune, cioè l'obiettivo a cui dovrebbe aspirare l'Ue e che invece viene accantonato. Il terzo tema è che è incredibile che si possa sol-

tanto pensare di utilizzare i fondi di coesione per acquistare nuove armi. Sarebbe la fine del modello di welfare europeo che è stato lo strumento attraverso cui abbiamo garantito pace e stabilità per 80 anni. Una società dove le disuguaglianze crescono è molto più esposta a derive autoritarie.

**Von der Leyen, e anche una parte del Pd, risponde che la pace e la stabilità garantite per 80 anni sono oggi messe a repentaglio dalla Russia di Putin...**

L'unica manifestazione in vita della presidente von der Leyen è stato utilizzare la parola riarmo. In questi tre anni invece non ha mai utilizzato la parola diplomazia o la parola politica. Tanto'è che per tre anni ci siamo limitati esclusivamente a produrre munizioni per l'Ucraina senza mai provare ad agire per una prospettiva di pace. Poi arriva Trump, si appropria della parola pace, lui e i suoi sodali criptofascisti, e l'Europa si trova costretta a inseguire per trovare uno sgabello nell'accordo che verrà chiuso con Putin. Siamo di fronte a una responsabilità morale, che è stata quella di non esercitare, accanto alla legittima



difesa dell'Ucraina, alcuna azione diplomatica. E ora il rischio è che la pace in Europa la costruiscano i non europei. Per questo serve una nuova Helsinki, cioè una nuova prospettiva di sicurezza tra Est e Ovest. Qualsiasi altro accordo non garantirà stabilità all'Europa.

**Non pensa che quella di Trump sia una resa più che una pace?**

Penso che abbiamo regalato la parola pace ai nemici della pace. Trump è nemico della pace quando mette in discussione tutti gli organismi del multilateralismo come l'Onu, la Cpi, l'Oms. Siamo di fronte a chi vuole mettere in discussione quell'architettura che garantiva una coesistenza pacifica. La quale è stata incrinata da molti anni e oggi rischia di essere scassata da un ordine mondiale costruito esclusivamente sulla forza. La sfida che dovrebbe portare avanti l'Ue è quella di un disarmo bilanciato e di un superamento della forza nucleare. Perché quando il mondo si riarma a vincere sono sempre le pulsioni militari, e una società militarizzata è naturalmente più disponibile a rinunciare alla libertà.

**I leader del socialismo europeo, da Scholz a Sanchez, fino a Starmer, sostengono il piano di von der Leyen: come si concilia la posizione di Schlein con la loro?**

La posizione di Schlein è europeista fino in fondo. È la posizione di chi scommette in un continente che finalmente si dà una dimensione politica. Che rilancia la sfida degli Eurobond e che rimette al centro politiche industriali, fiscali e sociali comuni e dunque anche una leva di politica estera e di sicurezza comune. È una posizione che punta a rafforzare il continente e non a indebolirlo, come fa invece la corsa al riarmo paese per paese. Meno di una settimana fa Schlein in direzione ha espresso una posizione votata all'unanimità, coerente con l'impostazione appena spiegata. È una linea realista, perché immaginare che alle crisi si risponda riconvertendo l'economia europea in un'economia di guerra è la cosa più sbagliata che si può fare. Per non parlare del paradosso di prendere un provvedimento per "salvare la democrazia" bypassando la democrazia stessa, cioè senza voto del Parlamento europeo.

**GIA. PUL.**